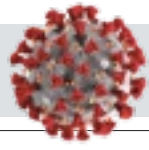


Primo piano | Emergenza sanitaria



IL RICORDO

Obbligo di mascherine e distanza di sicurezza
Al massimo 3 rappresentanti per ogni associazione
Tanti limiti, ma la città non vuole dimenticare

Strage, scatta il numero chiuso Al massimo 100 persone in piazza

Delegazioni di tre persone, massimo cento persone in piazza in contemporanea, obbligo di mascherina, ingresso unico da Largo Formentone, uscita da via X Giornate. Tante limitazioni, sicuramente diverso rispetto alla piazza delle edizioni passate, ma comunque una piazza che potrà commemorare le vittime della strage del 1974. I sindacati confederali, responsabili delle manifestazioni del mattino, ieri hanno illustrato le modalità con cui domani si potrà stare in piazza Loggia. Punto di partenza le limitazioni valide comunque, ovvero mascherina, mantenimento della distanza interpersonale e niente strette di mano. In piazza Loggia si potrà accedere a partire dalle 8,30. Le delegazioni di associazioni, scuole, fabbriche o di singoli cittadini potranno essere di al massimo tre persone. In piazza ci saranno 33 postazioni, ogni delegazione ne occuperà una e, a turno, potrà portare l'omaggio floreale alla stele. L'uscita sarà da via X Giornate. Quando si libererà una postazione entrerà in piazza un'altra delegazione ma il numero massimo di cento persone non potrà mai essere superato. Alle 10,12 - alla presenza della delegazione istituzionale - ci saranno gli otto rintocchi che ricordano le vittime della strage, a cui seguiranno quelli delle campane di Brescia, come annunciato nei giorni scorsi dalla diocesi. Alle 10,45 ci sarà anche un momento di riflessione a Palazzo Vanvitelliano (con possibilità di collegamento in streaming) sui temi della violenza politica. «Un'occasione — ricorda il presidente di Casa



28 maggio 1974 Domani si celebra il 46esimo anniversario della strage costata la vita a otto persone

Anpi e Diritti per tutti

«Domani alle 18 noi ci saremo»

La proposta iniziale lanciata dalla sezione Anpi del centro storico ha raccolto adesioni plurime nella galassia dell'antagonismo e del sindacalismo di base e così domani pomeriggio, alle 18, Piazza Loggia vivrà la prima manifestazione pubblica dell'era Covid. «Alle 18 ci ritroveremo per commemorare collettivamente le vittime della Strage e per raccogliere il testimone che ci hanno lasciato. Lo

faremo autogestendo la piazza, in modo che a tutte e tutti sia consentita la partecipazione: rispettando il distanziamento fisico, superando il distanziamento sociale», affermano in un comunicato i vicini, Rinaldo Capra, presidente della rappresentanza della sezione di piazza Rovetta, Dario Matti, Csa Magazzino 47, Rete Anticapitalista, Kollektivno studenti in lotta, centro sociale 28 Maggio, Non una di

Meno, Cub, Cobas, Usb, Potere al Popolo, Sinistra anticapitalista e altri. «Crediamo che la memoria vada coltivata con le lotte quotidiane per un mondo migliore — affermano —. La crisi sanitaria ha svelato la crisi di un assetto politico ed economico che antepone il profitto e il consumo delle risorse naturali ai diritti della persona e all'equilibrio dell'eco-sistema». (t.b.)

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video

di Alberto Lorica

«Troppi anni» con il Coro Clandestino

Il domani è dei popoli che sanno cantare in coro: questa è l'epigrafe sapienziale di «Troppi anni», piccolo e bellissimo documentario che viene esposto sul web in questi giorni in cui ricorre il 46esimo l'anniversario del 28 maggio 1974, vulnus non cicatrizzabile per la nostra città.

Lo ha realizzato Alberto Lorica, videomaker di lungo corso e di inesausto impegno civile, da sempre attento a far sì che la memoria non sia rito per un giorno, tanto per ripulirsi la coscienza, e poi oblio per gli altri 364. Lorica è il cine-occhio di Vertov, non ricrea, strappa e conserva l'evento fenomenico non come un minerale, ma una emozione di vita che trasuda pensieri forti, lucidità critica e resistenza.

L'evento è quello che si è tenuto il 24 gennaio nella chiesa di santa Maria in Silva per ricordare i martiri della strage di Piazza della Loggia con il Coro Clandestino diretto da Emanuela Pangrazio, testi di Massimo Migliorati.

Qualche immagine di repertorio, il resto è canto plurale, atto di una comunità senziente che dice no alla banalità ininterrotta e alle mistificazioni della verità con una musica che ha l'epica di Bella Ciao e la carnalità di Bregovic. Con il sostegno di Casa della Memoria e Aned. (https://youtu.be/1q_4nOEI0D8).

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riapertura dei musei oggi e nel dopoguerra

La Tosio fu la prima a riaprire dopo le bombe

La città riparte anche dai suoi musei e dal suo patrimonio artistico. È accaduto oggi, avvenne dopo la seconda guerra mondiale. Anche allora, ad uno ad uno, dopo le devastazioni portate dal conflitto, i musei furono restituiti ai bresciani. La Pinacoteca Tosio Martinengo fu la prima struttura permanente a riaprire i battenti. Durante la guerra, molte delle opere d'arte bresciane più preziose erano state trasferite nei rifugi, in provincia, per essere protette. Nei mesi successivi al maggio del 1945, tornarono «a casa» e una grande mostra con oltre 150 pezzi straordinari venne inaugurata nel Duomo vecchio il 30 maggio 1946. Intanto la Vittoria alata, che era stata recuperata dalla sua sistemazione ipogea (custodita dal 1940 al 1945 sotto terra nel parco della Villa Fenaroli a Seniga) - prendeva la via di Roma per il restauro. Attaccata

da muffe e umidità, aveva subito seri danni. Tornerà a Brescia solo nel 1949, dopo aver fatto tappa a Zurigo, per essere esposta in una mostra alla Kunsthaus.

Pochi mesi dopo «La mostra del rientro», nell'autunno 1946, le sale della Pinacoteca vennero ufficialmente riaperte al pubblico sotto la direzione di Alessandro Scrinzi, per decisione del sindaco Guglielmo Ghislandi. L'iniziativa rientrava nel progetto di rinascita che prevedeva anche il recupero dell'identità cittadina attraverso la valorizzazione del suo patrimonio storico-artistico. «Una Nazione - spiegava Ghislandi - può dirsi veramente fuori dalla stato di guerra se vive la vita dello spirito in modo completo. Per entrare nelle autentiche condizioni di un clima di pace, essa deve offrire al suo popolo quanto di meglio hanno prodotto in fatto d'arte. Nella ri-

presa non devono mancare le riaperture di gallerie e musei con l'esposizione delle opere più insigni del passato. Ieri, 15 ottobre, a più di un anno e mezzo dalla fine del conflitto, ha spalancato le sue porte al pubblico la Pinacoteca Tosio-Martinengo e non ci sembra errato assegnare alla data stessa una sua importanza nelle vicende post-belliche della città nostra essa sicura-

mente attesta un decisivo passo verso la totale normalità».

Negli anni successivi si susseguirono nuove iniziative. Il Museo cristiano fu riordinato sotto la guida dell'assessore alla cultura del Comune Alberto Albertini e inaugurato, dopo alcuni anni di lavori, il 19 settembre 1949. Un segno, secondo il sindaco Bruno Boni, dell'attenzione che il Comune dedicava alle «cose

d'arte» invitando i giovani a fare lezione davanti ai monumenti, ma con un occhio attento anche all'industria del forestiero. «Per questo - sottolineava Boni - abbiamo voluto invitare qui i responsabili della scuola bresciana: le porte dei musei e delle pinacoteche sono aperte ai giovani: si facciano qui le lezioni davanti a questi monumenti: i tesori di Brescia non devono più restare ignorati proprio agli occhi dei bresciani mentre gli stranieri ce li ammirano e ce li invidiano».

Nelle chiese di San Salvatore e di Santa Giulia fu realizzata una vasta opera di sistemazione e valorizzazione degli affreschi del Ferramola e dell'intera struttura.

Ancora: i lavori per il nuovo Museo romano durarono complessivamente un decennio. I nuovi locali (quattro sale e un magazzino) furono inaugurati dal sindaco Bruno

Boni il 19 maggio 1956. Particolare attenzione venne anche dedicata dal Comune ai temi risorgimentali. Dopo varie vicissitudini la prima sala del Museo del Risorgimento (posta nel mastio a fianco della Torre Mirabella del Castello) venne aperta il 1° aprile 1951: fu dedicata all'età napoleonica. Il Comune di Brescia manifestò grande interesse anche per i temi naturalistico-scientifici promuovendo una riorganizzazione e un ampliamento del Museo civico di scienze naturali. La prima sala della struttura dedicata a mammiferi e uccelli venne inaugurata il 17 febbraio 1951. Una stagione di grande impegno, dunque, il decennio successivo alla fine del conflitto in cui il patrimonio artistico e culturale della città assunse più che mai un valore simbolico. Civico.

Maria Paola Pasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani

Si torna in biblioteca (a rotazione)

Da domani riaprono la biblioteca Queriniana e, a rotazione, le biblioteche di quartiere. Obbligatoria la mascherina, l'accesso sarà contingentato e dovrà seguire percorsi di ingresso e di uscita differenziati. Meglio prenotare i libri sul catalogo Opac all'indirizzo opac.provincia.brescia.it, telefonando (o via mail) alle singole biblioteche e ai numeri 3341007081 e 3341007374 da martedì a sabato (9/12,30). (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA